

## Nuovi indicatori e consumatori «attivi» la sostenibilità come paradigma di sviluppo

**MILANO.** Misure e indicatori, ma anche più consapevolezza nei consumatori: questo serve alla sostenibilità, ambientale e sociale, per affermarsi come nuovo paradigma di sviluppo. Se n'è discusso ieri a Roma al convegno organizzato all'Università Luiss da **Assonime**, Fondazione Bruno Visentini e NeXt-Nuova economia per tutti. Affrontare questi argomenti «non è un lusso, ma una necessità», ha detto Sebastiano Maffettone, direttore dipartimento Scienze politiche in Luiss. Ma occorre sconfiggere i luoghi comuni secondo cui dove c'è etica non c'è economia e viceversa. E superare il dogma della razionalità come unico metro delle scelte economiche, parlando invece di ragionevolezza delle scelte, che rende compatibili i propri interessi con quelli degli altri. «Non è possibile – ha sottolineato don Emilio Bettini, dell'Università Europea di Roma – un'economia fondata sul primato del consumo rispetto al primato della persona. Per un'economia al servizio

dell'uomo occorre introdurre il concetto di dono». Indispensabili sono anche nuovi indicatori, da affiancare ad esempio al Pil, come sta facendo l'Istat col Bes (Benessere equo e sostenibile). Ma «affinché pesino nelle decisioni – ha spiegato Linda Laura Sabbadini, direttore dipartimento Statistiche sociali e ambientali dell'Istat – occorre che siano definiti coinvolgendo la società civile». Un altro tipo di coinvolgimento riguarda i consumatori. Va in questo senso l'iniziativa promossa per fine maggio a Roma dall'associazione NeXt, "un cash mob etico", ha annunciato l'economista Leonardo Becchetti, presidente del comitato scientifico dell'associazione (vi aderiscono le Acli, Fiba-Cisl, Ucid): un evento aggregativo dove i consumatori sperimentano il potere del "voto col portafoglio", che premia aziende e prodotti che incarnano principi di sostenibilità.

**Andrea Di Turi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

